

Parrocchia di S. Stefano a Paterno
Via di Terzano - Bagno a Ripoli (FI)
www.parrocchiadipaterno.it

Veglia di Pasqua

Aprile 2009

Veglia di Pasqua 2009

Introduzione

In questa parte della Veglia ci concentreremo sull'arresto di Gesù e sulla sua condanna a morte.

Quando nei Vangeli si comincia a parlare di questo argomento, si usa spesso il verbo 'consegnare': *paradidomi* nel testo originale greco e *tràdere* nella versione latina ¹. E' quello stesso verbo che poi slitterà di significato in 'tradire', ma questo non è ancora esplicito nella mente di chi ha scritto i Vangeli; questo significato lo acquisterà qualche anno dopo quando, durante la persecuzione di Diocleziano, alcuni cristiani, per paura, 'consegnarono' i libri sacri per esser bruciati e per questo furono chiamati 'traditori'.

Il verbo 'consegnare', nei Vangeli, ha tre soggetti:

- 1) il Padre
- 2) Giuda, che apre la strada ad altre consegne
- 3) Gesù, che consegna se stesso.

La Veglia di questa notte si articolerà su questi tre aspetti.

1) La consegna del Padre

E' la prima consegna. La morte di Gesù avviene sotto il segno della volontà del Padre, anzi più esattamente della volontà di amore del Padre. Che è un paradosso! come può un padre, per amore, consegnare un figlio alla morte?

Ma nel Vangelo di Giovanni (3,16) si legge: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"*. E nella Lettera ai Romani (8,32): *"Iddio che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?"* E nella Liturgia di Pasqua si prega dicendo: *"Tu, Padre hai 'consegnato' il Figlio per riscattare lo schiavo"*.

E' il contrario di quello che successe ad Abramo e Isacco: allora un padre umano offrì il figlio in sacrificio a Dio, ora Iddio Padre offre il figlio in dono agli uomini.

Letture

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava

¹ Nel testo greco originale si usano due verbi simili per raccontare questa azione: *didomi* e *paradidomi*: abbiamo tradotto *didomi* con 'dare'; *paradidomi* con 'consegnare'.

ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, 'io l'ho mandato'. Ascoltatelo!»

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,16-17)

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

2) La consegna di Giuda

Giuda 'consegna' Gesù, ma poi è una catena di consegne: da Giuda al Sinedrio, dal Sinedrio a Pilato, da Pilato ai sommi sacerdoti e ai soldati perché sia crocifisso. Il verbo 'consegnare' con lui acquista una tale intensità da diventare il suo secondo nome: e, a rigore, Giuda non dovrebbe essere chiamato il 'traditore', ma il 'consegnatore'. Certo che in lui il consegnare diventa proprio tradimento perché lo fa con un amico e perché per farlo usa il gesto più bello dell'amicizia: il bacio.

Comunque anche lui si autodefinisce con questo verbo: "*Quanto mi date perché ve lo consegni?*" (Matteo 26,15) E anche Gesù usa la stessa parola: "*Uno di voi mi consegnerà*". (Marco 14,18).

Anche Pilato 'consegna' Gesù ai sommi sacerdoti dopo un colloquio con lui. Ma la sua 'consegna' è più vile di quella di Giuda. Giuda, qualunque sia stato il motivo per cui lo ha tradito, si assume la responsabilità di ciò che ha fatto, e ne paga tragicamente le conseguenze. Pilato invece, da uomo politico, sembra che lo faccia per non compromettere la sua carriera, pur avendo intuito che Gesù era innocente, e poi cerca ipocritamente di salvare la faccia.

Lecture

Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-16)

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Dal Vangelo secondo Luca (22,47-48)

Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio consegni il Figlio dell'uomo?»

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,1-16)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco

fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

3) Gesù consegna se stesso

Ma se tutto si fermasse qui ci sarebbe qualcosa di sconvolgente! Che c'entra il soggetto Gesù in tutto questo? Tutto passerebbe sopra la sua testa! Che salvezza poteva esserci con Gesù schiacciato fra delle consegne decise da altri? Giuda, il Sinedrio, Pilato e quel Padre terribile che resta impassibile di fronte al Figlio consegnato alla morte?

La Croce è salvezza perché c'è un'altra consegna: quella di Gesù che si offre volontariamente alla morte. Gesù le va incontro tremante e impaurito, ma consente a quella morte e così svuota dal di dentro quella violenza negativa. L'ultima Cena è il segno di quella disponibilità: *“Questo è il mio Corpo che è dato per voi”*. La forza che trasforma quella morte da omicidio in amore che dà vita, è la libertà di Gesù che dice di sì in totale unione col Padre.

Anche S. Paolo lo afferma con forza: *“Gesù ha dato se stesso per i nostri peccati” (Galati 1,4) - “Il Figlio di Dio mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Galati 2,20) - “Gesù Cristo ha dato se stesso per noi” (Tito 2,14).*

Questo passaggio dall'essere stato 'consegnato', al 'consegnarsi' per amore, è al centro della salvezza; non è la morte in sé che salva!

La consegna del Padre è un'offerta per l'umanità, quella di Giuda è tradimento, ma quella che dà senso a tutto, è l'autoconsegna di Gesù.

La salvezza e la speranza non possono venire altro che da un atto di sovrana libertà e di amore.

E' questo il punto di arrivo di questa meditazione.

Teilhard de Chardin, un paleontologo francese, gesuita, morto nel 1955, ha lasciato scritto questa preghiera: *“Signore, concedimi un favore ancora più prezioso della grazia che ti chiedono tutti i tuoi fedeli. Non mi basta morire comunicandomi. **Insegnami come comunicare morendo**”*.

Ebbene, Gesù ha comunicato morendo, anzi quello è stato il momento più intenso di comunicazione: ha perdonato chi lo ha messo in croce e ha affidato la propria vita al Padre, nonostante che si sentisse abbandonato da Lui.

Se la vita ci è presa con la forza è il più grande crimine immaginabile; se è offerta per amore, è il massimo di senso. Come il rapporto sessuale: nello stupro è il massimo dell'ignominia, nell'offerta libera all'altro, è un inno alla vita e alla gioia.

Lecture

Dal Vangelo secondo Luca (22,39-46)

Gesù, uscito se ne andò come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà'».

Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Dal Vangelo secondo Marco (10,45)

Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Preghiera eucaristica IV

Gesù, per attuare il suo disegno di redenzione, si consegnò volontariamente alla morte e, risorgendo, distrusse la morte e rinnovò la vita.